

L'INTERVISTA. MAURIZIO MARTINA VICE DI RENZI NELLA CORSA ALLA SEGRETERIA PD

“Servono misure per dare lavoro ai giovani”

CUNEO FISCALE

Lavoriamo con il premier, chiediamo di abbattere il cuneo fiscale e interventi per la crescita

LE PRIMARIE

Sono il primo atto della sfida per battere la destra, Grillo e Salvini, rafforzando il Pd

TOMMASO CIRIACO

ROMA. A dare retta al voto dei tesserati, il congresso sembra già finito. È così, Maurizio Martina?

«Siamo soddisfatti. Ma sa cosa mi rende davvero orgoglioso? Siamo gli unici ad aver mobilitato 266 mila persone in carne ed ossa, quindi l'unica alternativa ai partiti personali. Gli iscritti hanno scelto con nettezza la nostra proposta. Il 30 aprile c'è il secondo tempo, di fronte agli elettori».

Orlando e Emiliano puntano sul voto dei delusi scissionisti, fuori dal Pd. Un appello che giudica corretto?

«Lo considero inefficace. La domanda del nostro popolo è di unità».

Considera l'esito dei gazebo scontato o è possibile un ribaltamento?

«Il congresso si chiude il 30 aprile. Dobbiamo lavorare per allargare la partecipazione. E per far passare un messaggio: le primarie come primo atto della sfida per battere la destra, Grillo e Salvini, rafforzando il Pd. Anche in chiave europea sarà un passaggio utile, sperando in Schulz in Germania e magari Macròn in Francia».

Per ora hanno anche denunciato alcuni brogli e numeri taroccati, però.

«Una polemica che amareggia. Abbiamo strumenti per intervenire su casi singoli. Ma niente può scalfire un dato netto attorno a un candidato e a un progetto».

Occhio a non mostrarvi troppo trionfalistici, in passato non ha giovato.

«Massima umiltà. Stiamo usando i toni giusti: zero polemiche con gli altri candidati e attenzione al "noi" e alla squadra».

Giudica deludente la performance di Emiliano e Orlando?

«Non giudico. L'importante è il rispetto reciproco. Poi da maggio la squadra sarà composta anche dai candidati alternativi alla nostra mozione, se vinceremo».

Immagina una segreteria mista?

«No, non è un tema di gruppi dirigenti futuri».

L'asticella per parlare di un successo ai gazebo è due milioni?

«Non metto asticelle».

Cosa cambia se Renzi prende il 50% o il 70%?

«Non faccio previsioni sulle percentuali. Ma una vittoria è una vittoria».

È vero che se vince Renzi continuerà la scissione, come giura Emiliano?

«Ciascuno utilizza gli argomenti che più gli appartengono, comunque non sarà affatto così. E credo sia sbagliato evocare questo tema. Noi lavoriamo per un Pd migliore, non contro il Pd. Gli elettori sanno che l'avversario sono la destra e il M5S».

Le primarie si giocano anche sulle alleanze. I vostri avversari puntano tutto su un centrosinistra ampio. E voi?

«Il nostro campo è un centrosinistra rinnovato e riorganizzato».

Con un veto su Bersani?

«Non utilizzo la categoria del veto. Dico che serve un Pd forte in grado di costruire alleanze sociali solide. Mi colpisce l'ossessione di chi da Napoli (Mdp, ndr) indicava solo la distanza che li separa da noi».

Per essere conseguenti alle critiche ai ministri tecnici, aumenterete il pressing su Gentiloni dopo il 30 aprile?

«Lavoriamo al fianco del premier. Siamo nella stessa squadra, ci interessa rafforzare crescita e occupazione. Esempi? L'abbattimento strutturale del costo del lavoro per i giovani, e la conferma che Iva e benzina non verranno toccate».

Quest'ultima è ancora in campo.

«Non mi pare proprio».

Esiste ancora lo scenario di elezioni nell'autunno 2017?

«Rispondo che al governo abbiamo un solo dovere: lavorare, lavorare, lavorare».

Magari anche sulla riforma elettorale, che latita? È vero che porterete a maggio il Mattarellum in Aula?

«Serve una correzione maggioritaria. Ritengo che sia giusto portare al voto il Mattarellum, in modo da verificare in Parlamento i numeri. Le prossime settimane serviranno a mettere tutti di fronte alle proprie responsabilità. Non conta più il dibattito da Transatlantico, ma quello che si voterà nelle sedi parlamentari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

